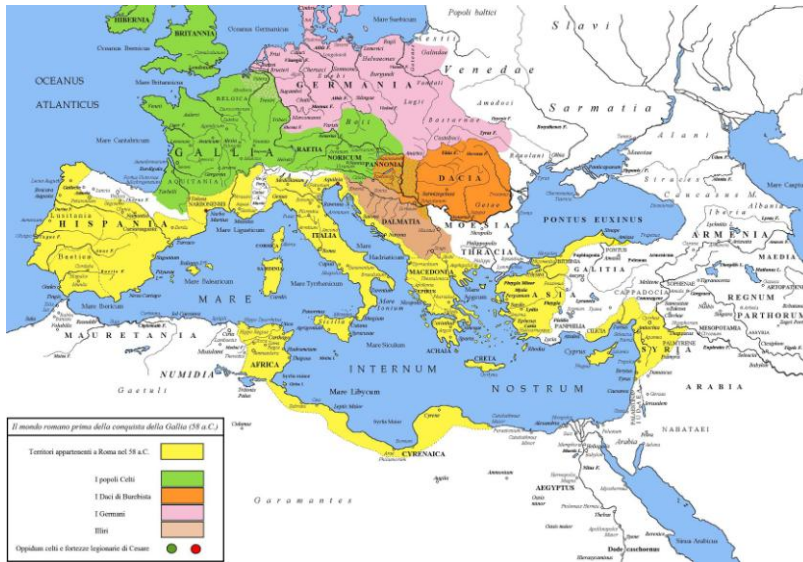


LA SOCIETA' ROMANA DOPO LE CONQUISTE



Con l'espansione dei loro territori, i Romani si trovarono a governare numerosi popoli, con lingua, religione e tradizioni diverse. Essi furono rispettosi delle tradizioni locali e, in genere, non costrinsero i popoli sottomessi ad adottare i loro usi e costumi.

Il vasto territorio dello Stato romano

fu suddiviso in **province**, governate dai **proconsoli**, nominati dal Senato.

In seguito alle conquiste e ai contatti con gli altri popoli, la società romana si era via via trasformata: non esisteva più l'antica suddivisione tra patrizi e plebei ed **era diventata sempre più forte la distinzione tra ricchi e poveri**. A Roma giungevano molte ricchezze: bottini di guerra e grandi somme di denaro che i popoli sottomessi erano costretti a pagare. Gran parte delle **terre tolte ai popoli vinti** diventarono **proprietà dello Stato (agro pubblico)**, ma anziché essere suddivise tra tutti gli agricoltori, **venivano assegnate solo ai grandi proprietari terrieri**. Essi ebbero così estensioni di terre sempre più vaste (**latifondi**) che venivano lavorate dagli **schiavi**. I **piccoli proprietari terrieri**, dopo aver prestato servizio nell'esercito durante le guerre, si trovavano così con i campi incolti, senza denaro e senza il necessario per vivere. **Spesso dovevano chiedere prestiti** che non potevano restituire e diventavano **schiavi** dei ricchi.

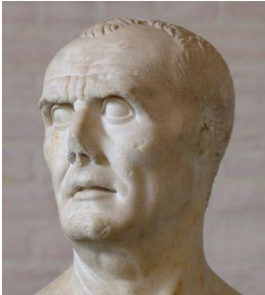


Altri cittadini si erano arricchiti con il **commercio** e la **fornitura di armi** all'esercito ed ora aspiravano al governo della Repubblica. A causa del malcontento della popolazione più povera, a Roma scoppiavano continui **disordini**.

Intanto anche alcuni **popoli conquistati** iniziarono ad avanzare delle richieste. I **popoli italici** da tempo domandavano di essere riconosciuti come **cittadini romani**: possedere la **cittadinanza romana**, infatti, dava alcuni vantaggi, come il diritto di votare nelle assemblee pubbliche o quello di ricevere gratuitamente il pane durante le carestie. Nel 91 a.C. scoppiò una rivolta contro Roma. Dopo tre anni di lotte, nell'88 a.C., Roma fu costretta ad estendere la cittadinanza romana anche a tutti gli italici. Si concluse così **l'unificazione di tutte le genti della penisola** che diventarono un **unico popolo**, con uguale dignità e diritti.

LE LOTTE POLITICHE TRA MARIO E SILLA

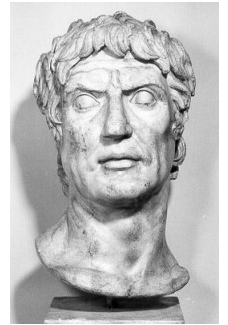
Nel frattempo anche la situazione politica si faceva sempre più difficile. A Roma si erano formati due **partiti** che lottavano per avere il potere; il **partito democratico**, che difendeva i diritti del popolo, e il **partito aristocratico**, che difendeva i diritti dei più ricchi. Il contrasto divenne violento quando furono eletti **consoli Caio Mario e Lucio Cornelio Silla**.



Caio Mario fu eletto per il **partito democratico** dopo essere stato tribuno della plebe. Egli realizzò subito un'importante **riforma dell'esercito**: stabilì, infatti, che ai più poveri venisse concessa una **paga** perché potessero equipaggiarsi. La sua riforma permise di rinforzare l'esercito e di sconfiggere alcune tribù germaniche.

Lucio Cornelio Silla fu eletto per il **partito aristocratico**.

Nell'88 a.C. il Senato gli affidò il comando di una spedizione militare in Oriente. Mario, che aveva il sostegno della maggior parte della popolazione, obbligò il Senato a dare a lui questo incarico. Silla però mosse i suoi soldati contro Mario e lo obbligò a fuggire in Africa poi partì per la spedizione in Oriente. Mario tornò a Roma e scatenò una violenta vendetta contro tutti i sostenitori di Silla ma morì improvvisamente. Silla, tornato vincitore dall'Oriente, volle punire tutti coloro che avevano sostenuto il suo avversario Mario. Si fece quindi nominare **dittatore a vita** e attuò una serie di riforme per **restituire il potere agli aristocratici**, annullando così tutte le conquiste finora ottenute dai poveri.



In questo clima di lotta e d'insicurezza gli **schiavi** presero coraggio e si ribellarono. Nel 73 a.C. circa 70.000 schiavi sotto la guida di uno di loro, **Spartaco**, tentarono di risalire la penisola e di uscire dall'Italia. Lottarono duramente e per ben due anni tennero testa alle truppe inviate da Roma, alla fine però vennero uccisi quasi tutti.

Ormai il governo di Roma era nel caos e nella furiosa lotta per la conquista del potere si inserirono anche i **militari**, in particolare i generali che avevano ricevuto meriti per le loro conquiste. Tra di essi si distinse **Gneo Pompeo**, successore di Silla.

IL PRIMO TRIUMVIRATO



Pompeo pensò di rafforzare la sua posizione creando un'alleanza con gli uomini più potenti del momento che erano Marco Licinio **Crasso**, un aristocratico, e Caio **Giulio Cesare**, un democratico molto amato dal popolo. I **tre uomini** stabilirono un **accordo**,

secondo il quale essi non dovevano combattersi, ma **dividersi il potere**: così nel 60 a.C. nacque il **primo triumvirato** (governo di tre consoli). Nel 59 a.C. **Giulio Cesare** fu eletto **console**.

GIULIO CESARE E LA CONQUISTA DELLA GALLIA



Giulio Cesare ottenne il comando delle truppe che controllavano la regione oltre le Alpi, la Gallia, corrispondente all'attuale Francia. In otto anni di guerre, dal 58 al 51 a.C., Giulio Cesare riuscì a completare la **conquista della Gallia** fino alle coste del Nord e dell'Oceano Atlantico, assicurando a Roma



un'immensa fama e molte ricchezze.

Pompeo vedeva con preoccupazione i successi di Cesare; così, approfittando della morte di Crasso, si fece eleggere **console unico**, con l'appoggio dell'aristocrazia e del Senato. Riuscì inoltre a convincere il Senato a togliere a Cesare la sua carica. **Cesare** marciò verso Roma con il suo esercito e giunto sulle rive del **Rubicone**, un piccolo fiume che segnava il confine tra la Gallia Cisalpina (nord Italia) e il territorio di Roma, lo attraversò con le sue truppe. Fu l'inizio della **guerra civile tra Cesare e Pompeo**. Pompeo, spaventato, fuggì in Grecia ma **Cesare lo raggiunse e lo sconfisse**.

Con le sue vittorie in Gallia, Cesare si era conquistato molti meriti e per questo fu nominato **dittatore a vita**. Tornato a Roma, Cesare riorganizzò lo Stato romano:

- cercò di mettere fine alle discordie interne;
- distribuì le terre ai vecchi soldati e ai poveri;
- chiamò gli Italici, i Galli e gli Spagnoli a far parte del Senato;
- ridusse i poteri al Senato, convocandolo solo per chiedere consiglio e riservando a se stesso l'ultima decisione.



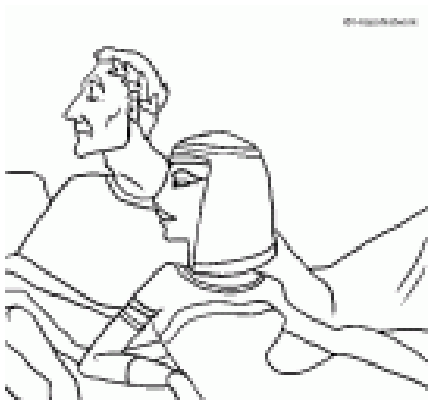
Questo atteggiamento gli attirò l'ostilità degli **aristocratici** che volevano ritornare agli antichi privilegi. Alcuni di loro, capeggiati da **Bruto** e **Cassio**, organizzarono una **congiura** contro di lui: il 15 marzo del **44 a.C.** **Cesare fu ucciso** in Senato, pugnalato alle spalle.

La morte di Giulio Cesare segnò la **fine della Repubblica romana**.

IL SECONDO TRIUMVIRATO

L'uccisione di Giulio Cesare gettò Roma nel caos. In questo difficile momento i consoli Marco **Antonio** e Marco **Lepido** e il figlio adottivo di Cesare, Caio Giulio Cesare **Ottaviano**, che erano sempre stati fedeli a Cesare, presero il potere e insieme diedero vita al **secondo triumvirato** nel **43 a.C.**

I **tre consoli** decisero di punire i congiurati che avevano ucciso Giulio Cesare e che si erano rifugiati in Grecia, così li affrontarono e li vinsero in una battaglia decisiva a **Filippi** nel **42**



a. C. In seguito, però, iniziò una forte rivalità tra **Ottaviano** e **Antonio** per la conquista del potere assoluto.

Ad **Antonio** erano state affidate le province romane del Nord Africa, che comprendevano il Regno dell'Egitto dove egli si trasferì e sposò la regina **Cleopatra**.

Antonio donò a Cleopatra alcune province romane; **Ottaviano**, allora, convinse il Senato a dichiarare guerra a Cleopatra.

Antonio, naturalmente si schierò con la moglie, appariva così come un traditore di Roma.

Lo scontro decisivo tra **Antonio** e **Ottaviano** avvenne in mare, nei pressi del promontorio di **Azio**, in Grecia nel **31 a.C.** e segnò la vittoria definitiva di Ottaviano. Così ebbe fine il **regno d'Egitto** che divenne anch'esso una **provincia romana**.

Rimasto solo al comando, **Ottaviano** prese tutti i poteri: **console** (capo del governo), **proconsole** (capo delle province), **tribuno della plebe** e **pontefice massimo** (responsabile della religione dello Stato romano) e infine **imperatore**, cioè capo supremo dell'esercito. Da



questa carica deriva il nome **Impero**, un nuovo sistema di governo da lui fondato. Nel **27 a.C.** ad Ottaviano venne conferito anche il titolo di **Augusto** che significa

“venerabile”.

L'imperatore Ottaviano Augusto condusse alcune campagne militari, allargando i confini dell'Impero romano anche ad Oriente.



